

# Ieri i colloqui con la delegazione americana. I generali russi frenano. Trattativa rinviata al 18 maggio

## Scudo spaziale, Mosca prende tempo

Viktor Gaiduk

**MOSCA** Si conclude con un nulla di fatto il primo round tra gli americani di Bush e gli uomini del Cremlino di Putin sullo scudo spaziale voluto fortemente da Washington. Da parte americana è «tutto ok». Dalla parte russa ci sarebbero «più questioni che risposte». Non c'è rottura, il dialogo resta aperto, la strada per raggiungere un compromesso ragionevole è ancora tutta in salita. C'è tempo per negoziare, dicono i russi. «Washington non è in grado di fornire argomenti capaci di convincerci che i problemi di sicurezza internazionale possano essere risolti sulle rovine del trattato ABM del 1972», incalza il portavoce del Ministero degli Esteri russo mentre la delegazione americana guidata da Paul Wolfowitz, vice segretario per la Difesa sta lasciando in silenzio l'imponente grattacielo del

Ministero degli Esteri russo.

Nessuno dei 18 americani che accompagnano Wolfowitz vuole commentare a caldo il primo contatto con i signori del Cremlino. Solo a cena, seduto con comodo al tavolo riempito dei vassoi pieni di caviale grigio perla del Volga, Stephen Hadley, numero due nel Consiglio di sicurezza di Bush, concede qualche battuta di commento: «Il fatto stesso che abbiamo intavolato il dialogo può essere considerato segno di progresso». Putin non si è arrabbiato all'annuncio della messa in soffitta del Trattato Abm, Bush non poteva sperare di incassare anche un applauso.

Il rendez-vous con i russi, dice il portavoce americano ai giornalisti, potrebbe essere definito «ok». Hadley conferma che l'interlocutore russo Jurij Kapralov, capo dipartimento della sicurezza e del disarmo nel Ministero degli Esteri di Mosca, ha formulato «una serie di questo-

ni molto importanti». «Certo, abbiamo dato la risposta per quanto riguarda solo una parte di esse - dice sereno e disteso il segretario americano - per le altre c'è tempo».

Nei circoli diplomatici della capitale russa gli esperti sono convinti che le due parti stiano cercando un compromesso accettabile capace di dare il via alla realizzazione del progetto missilistico americano.

Gli osservatori politici prendono in considerazione l'iniziativa di Putin di costruire una specie di scudo europeo sulla base degli impianti antimissilistici russi. Solo nel momento in cui tutti gli europei passeranno sotto la bandiera di Bush, la Russia dirà a che prezzo è pronta a firmare un compromesso.

È opinione di molti si pensa che il Cremlino chiederà la sua fetta di torta delle lucrose ordinazioni militari e cercherà di mobilitare l'opinione pubblica sul tema del «botto-

sotto il controllo internazionale.

Il ministro degli Esteri russo, Ivanov, ha voluto ieri sottolineare che la porta del negoziato non è chiusa, le consultazioni tra Washington e Mosca riprenderanno il 18 maggio all'occasione della sua visita a Washington. «Continueremo a discutere problemi di stabilità strategica», dice Ivanov. «Invece tutto il complesso dei problemi della sicurezza internazionale sarà discusso nel corso del prossimo rendez-vous tra Putin e Bush», precisa il ministro russo.

In visita in Finlandia il capo della diplomazia russa ha confermato che Mosca è pronta ad un ampio dialogo strategico con Washington e a collaborare «strettamente» con Bush.

Ma le forze armate, per bocca del vice capo di Stato maggiore, il generale Manilov, ha ribadito che il trattato Abm «deve rimanere intoc-

# L'attentatore di Oklahoma City potrebbe chiedere l'annullamento del processo

## McVeigh, il boia può attendere

### L'esecuzione del terrorista rinviata all'11 giugno

### L'Fbi aveva «perduto» tremila pagine di interrogatori

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Tutto da rifare. La giustizia americana si è coperta di ridicolo, e ha dovuto rinviare all'11 giugno l'esecuzione di Timothy McVeigh, il terrorista più odiato della storia. Ora McVeigh è padrone del gioco. Una clamorosa dimenticanza dell'Agenzia federale di investigazioni ha reso impossibile mantenere l'appuntamento del 16 maggio con il boia e ha dato al condannato il modo di chiedere, se vuole, l'annullamento del processo per la strage di 168 persone a Oklahoma City.

Il ministro della Giustizia John Ashcroft non ha avuto scelta. Sei anni dopo l'attentato, e sei giorni prima della data fissata per l'esecuzione, un impiegato dell'Fbi ha scoperto infatti 3135 pagine di documenti che avrebbero dovuto essere consegnate alla difesa prima del processo. A questo punto, procedere con l'inezione letale sarebbe stato giustizia sommaria. «McVeigh - ha dichiarato il ministro - è sicuramente colpevole, ma il mio dovere è di garantire l'integrità del sistema giudiziario. Per questo ho rinviato l'esecuzione all'11 giugno e ordinato l'apertura di una inchiesta sui fascicoli dimenticati dall'Fbi». «Quando c'è in ballo la pena di morte ha ribadito Bush-dobbiamo essere assolutamente sicuri che i diritti del condannato siano rispettati. Sono pienamente d'accordo con il ministro della Giustizia».

«Il governo - ha dichiarato Richard Burr, il difensore di McVeigh

- aveva il preciso dovere di fermare il boia. Nelle tremila pagine ci potrebbero essere elementi che indicano la colpevolezza di altre persone. Abbiamo bisogno di tempo per leggere il materiale, ed eventualmente di condurre qualche indagine per conto nostro, di interrogare alcuni testimoni. In seguito decideremo se chiedere la revisione del processo».

Secondo l'Fbi, la maggior parte delle pagine dimenticate contiene la trascrizione di interrogatori condotti nei due giorni successivi all'attentato, quando ancora non era emersa la pista che avrebbe condotto gli investigatori fino a McVeigh. Gli agenti dell'Fbi interrogarono migliaia di persone in tutti gli Stati Uniti. Scattarono fotografie, registrarono nastri di interrogatori e di intercettazioni, disegnarono identikit. Una volta messe le mani sull'uomo che tutti gli indizi indicavano come colpevole, i documenti ritenuti inutili vennero seppelliti in un archivio. Sono stati scoperti soltanto ora, grazie all'iniziativa di un archivist che voleva riordinare gli atti dell'inchiesta e del processo per conservarli a disposizione degli storici. Sean Connelly, il sostituto procuratore federale che ha sostenuto l'accusa contro McVeigh, ha spedito mercoledì l'intero malloppo ai difensori, con una imbarazzata lettera di scuse. «Non crediamo - ha sostenuto - che in tutto questo materiale vi sia alcun indizio di innocenza degli imputati. Nondimeno il rispetto della procedura avrebbe imposto di riprodurre molte di queste pagine e metterle a disposizione del-



L'attentatore di Oklahoma City McVeigh

la difesa. Lo facciamo ora, in modo che possiate trarne le vostre conclusioni».

Sull'impatto della dimenticanza il parere dei giuristi, come sempre, varia secondo il colore politico. «Ogni giudice serio - sostiene Michael Gerhardt, docente di giurisprudenza al College of William and Mary - davanti a un caso come questo avrebbe bloccato l'esecuzione». «McVeigh - replica Daniel Polsby, professore di diritto penale alla George Mason University - non ha mai negato di essere l'attentatore. Se ci fosse una questione di innocenza o colpevolezza bisognerebbe andare a fondo, ma McVeigh ha confessato». Non è

escluso però che il processo debba ricominciare da capo. Oltre ai difensori di McVeigh, si preparano a dare battaglia anche quelli del suo complice Terry Nichols, processato separatamente e condannato all'ergastolo. Lo stato dell'Oklahoma si preparava a chiedere la condanna a morte anche per Nichols nel processo d'appello. Louis Freeh, il direttore italo americano dell'Fbi, ha già annunciato che andrà in pensione a giugno con due anni di anticipo. Se così non fosse, lo scandalo probabilmente gli costerebbe il posto. La sua agenzia sta annaspando alla ricerca di prove contro Robert Hanssen, l'alto funzionario accusato di essere stato per die-



## Ambiente

### La Russia manda le navi per salvare le foche

È scattata con la partenza di una nave da Murmansk, l'operazione di salvataggio per le 200 mila foche intrappolate sui ghiacci del Mar Bianco. Un'unità da 20 mila tonnellate è partita dal porto settentrionale di Murmansk con a bordo imbarcazioni di salvataggio che serviranno a recuperare almeno una parte degli animali che da oltre un mese non mangiano. La banchisa su cui si trovano, nel golfo di Kandalashka, non si è infatti staccata dalla terraferma a causa delle avverse condizioni climatiche impedendo agli animali di raggiungere il Mar di Barents per trovarvi i pesci di cui si alimentano. Il ministero della Protezione civile ha chiesto all'istituto oceanografico di Arcangelo, che ha lanciato l'allarme, di avere le informazioni e le mappe al fine di poter intervenire. Il ministero ha assicurato di essere pronto a mettere a disposizione elicotteri e aerei e di coordinare un intervento più ampio, anche con la partecipazione della Flotta del Nord a Murmansk, ma che questo non potrà avvenire prima di una settimana. Il responsabile della «operazione foche» all'Istituto, Vladimir Potelov, è scettico sulla reale possibilità di salvare gran parte delle foche. Gli animali, soprattutto i circa 100 mila piccoli, assaliti dalla fame, si sono infatti sparpagliati su un vasto raggio della banchisa.

ci anni al soldo della Russia. Ha fatto cilecca nelle indagini su Wen Ho Lee, lo scienziato di origine cinese sospettato di spionaggio nei laboratori nucleari di Los Alamos e mai rinviato a giudizio. E ora si scopre che ha trascurato il rispetto della procedura nelle indagini sul più sanguinoso attentato mai avvenuto negli Stati Uniti.

«Quando Freeh - ha dichiarato ieri il presidente Bush - è venuto qualche giorno fa per dare le dimissioni non mi ha parlato di questa situazione. L'ho scoperta soltanto mercoledì sera». È vero che gli atti dell'inchiesta riempiono più di un milione di pagine, e che sbagliare è umano. Ma è anche vero che a disposizione degli investigatori c'erano tutti i mezzi di una superpotenza orgogliosa, che vuole dare lezioni a tutto il mondo sulla giustizia e sui diritti umani, e che continua a collezionare brutte figure in casa propria. «Adesso - ha dichiarato il governatore dell'Oklahoma, Frank Keating - c'è un punto interrogativo sull'intero processo. E questo causa profonda preoccupazione nel nostro stato, dove il ricordo del sangue versato brucia ancora».

**clicca su**

[www.coalit.org/](http://www.coalit.org/)

[www.essential.org/dpic](http://www.essential.org/dpic)

[www.emergency.it/](http://www.emergency.it/)

[www.amnesty.it/](http://www.amnesty.it/)

### Federal Bureau tutti gli errori precedenti

Il caso McVeigh è solo l'ultimo dei guai e delle polemiche che stanno perseguitando il Federal Bureau of Investigation. L'anno scorso vi fu lo scandalo di Wen Ho Lee, uno scienziato atomico accusato di spionaggio: dopo nove mesi di carcere in isolamento, al processo 58 dei 59 capi d'imputazione furono lasciati cadere. Un'altra indagine imbarazzante ha riguardato il laboratorio criminale dell'Agenzia, accusato dal Dipartimento della Giustizia di incompetenza e parzialità a favore dell'accusa in molti casi importanti, compreso l'attentato di Oklahoma City. Attentato che, stando alle dichiarazioni di McVeigh, fu ispirato dal criticatissimo comportamento tenuto dall'Fbi nelle stragi di Waco, dove i componenti di una setta furono trovati tutti morti. Si parlò di suicidio di massa ma rimase l'ombra del dubbio su che cosa fosse realmente accaduto. Infine anche per la strage di Ruby Ridge restano tanti interrogativi.

### L'attentatore di Oklahoma City si confessa a Time

«Sei un assassino? L'intervista pubblicata questa settimana dal settimanale americano Time a Timothy McVeigh, esordisce senza andare troppo per il sottile. «Se questo significa che ero arrabbiato per quello che il governo ha fatto a Waco - risponde implacabile il condannato a morte - che il mio hobby sono le armi, e che credo nei valori dei padri fondatori. Se per questo s'intende che ho piazzato la bomba, questo significa che circa un miliardo di altri americani sono coinvolti allo stesso modo. Non penso che sia giusto prendere le convinzioni di una persona e condannarla in nome di questi valori». In carcere, il condannato ha letto molto, seguendo i suoi gusti letterari molto vari, che spaziano dalla storia all'astronomia. Nella filosofia politica, McVeigh cita fra i suoi autori preferiti, Patrick Henry, John Locke e - naturalmente - molti dei Padri fondatori. L'attentatore di Oklahoma City crede in Dio e, come ogni cittadino americano modello ritiene che «la Costituzione sia il miglior documento mai stato concepito da mente umana».

### Bush: dobbiamo pagare i nostri debiti all'Onu

George Bush giudica «oltraggiosa» l'esclusione degli Stati Uniti dalla Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite, soprattutto alla luce dell'elezione nella Commissione stessa, avvenuta la settimana scorsa, di altri paesi quali il Sudan che sono accusati di violazioni dei diritti umani. Lo ha detto in conferenza stampa e anche in una telefonata a Kofi Annan. Quanto al debito costituito dai contributi arretrati che gli Stati Uniti debbono versare all'Onu, Bush è stato chiaro: «Abbiamo un accordo con l'Onu, e dobbiamo pagare ciò che ci spetta», ha detto. Su questa linea si era espresso sempre ieri Colin Powell. Gli Stati Uniti non devono impegnarsi a «punire» le Nazioni Unite, per la loro duplice esclusione dei giorni scorsi dalle commissioni dell'Onu anti-droga e per i diritti umani. Lo ha detto il segretario di Stato americano Colin Powell, parlando giovedì a una commissione della Camera dei rappresentanti. L'intervento di Powell è avvenuto poco dopo che la Camera aveva bloccato una parte dei soldi che gli Usa devono all'Onu in segno di ritorsione per l'esclusione dalle commissioni. Il segretario di Stato aveva già fatto sapere di essere contrario al blocco dei pagamenti e l'ha

ribadito, pur dicendosi «irritato» dall'esclusione dalle commissioni. Intanto, una serie di organizzazioni che si battono per la difesa dei diritti umani, fra cui Human Rights Watch e Amnesty International, hanno scritto a influenti senatori e deputati, chiedendo loro che gli Stati Uniti non sospendano i pagamenti all'Onu: «Invece che tirare una riga sulle commissioni - scrivono le organizzazioni -, gli Stati Uniti dovrebbero prendere più sul serio la diplomazia multilaterale, in modo da vincere, e non perdere, i voti per i diritti dell'uomo». Intanto in questo tentativo di distensione nei rapporti tesi tra Washington e il Palazzo di Vetro, il presidente degli Stati Uniti ha annunciato un primo stanziamento di 200 milioni di dollari come contributo al fondo mondiale delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids. In una cerimonia alla Casa Bianca, affiancato dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, e dal presidente della Nigeria, Olusegun Obasanjo, George W. Bush ha affermato che «Dobbiamo dimostrare la nostra leadership e condividere le responsabilità. Per parte nostra, io oggi impegno gli Stati Uniti al sostegno del nuovo fondo mondiale con un contributo di 200 milioni di dollari».

Sullo spionaggio industriale gli Usa cancellano gli incontri. La commissione d'indagine del Parlamento europeo «sconcertata»

## Echelon, sgarbo a Washington per la Ue

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «Siamo preoccupati e costernati...». Più sincero non poteva essere l'onorevole Carlos Coehlo, portoghese del Ppe, capo della commissione del Parlamento europeo che indaga sul sistema di intercettazione anglo-americano noto come Echelon.

A Washington, insieme ad una dozzina di colleghi di tutti i gruppi partiti da Bruxelles, Coehlo ha dovuto troncare la visita e ritornare in Europa con anticipo perché pezzi importanti dell'amministrazione Bush si sono rifiutati, all'ultimo momento e senza alcuna spiegazione, di incontrare la delegazione parlamentare.

Uno sgarbo ai limiti dell'incidente diplomatico quello commesso dal Dipartimento di Stato, da quello del Commercio e, anche, dalla Cia e dalla Nsa, l'Agenzia per la sicurezza nazionale da cui dipende, dal 1947, il sistema Echelon.

Tutti lesti a negare d'aver ricevuto qualsivoglia richiesta d'incontro con la delegazione della commissione speciale del Parlamento che dallo scorso settembre indaga sull'attività di Echelon soprattutto in relazione a forme di spionaggio che possano aver danneggiato l'industria del vecchio continente a favore di quella americana.

Secondo uno studio già reso pubblico l'anno scorso dal parlamento, Echelon si sarebbe trasformato in un gigantesco orecchio d'ascolto, un grande fratello capace di captare tutte le comunicazioni, non solo telefoniche, ma anche elettroniche o via fax. Una rete, insomma, utilizzata non soltanto a fini di sicurezza ma, si sospetta, anche per obiettivi di concorrenza sleale tra imprese.

La presidente del Parlamento, Nicole Fontaine, si è «profondamente rammaricata» per il comportamento del Dipartimento di Stato, della Cia e della Nsa. «Hanno impedito alla nostra delegazio-

ne di compiere correttamente il suo lavoro. L'emozione suscitata in Europa dalle intercettazioni di tutte le comunicazioni merita tutt'altro tipo di risposta se si vuole davvero allontanare i sospetti che pesano».

Dura, indignata, la presidente ha condannato l'«assenza di dialogo» e la non volontà di «rispondere in tutta franchezza alle differenti accuse rivolte». Una condanna per gli uni ma anche, il «ringraziamento» per il Congresso Usa che ha dimostrato una diversa attitudine.

La commissione d'indagine presenterà un rapporto alla fine di questo mese. Nel corso dei suoi lavori ha potuto scandagliare a vasto raggio sull'attività di Echelon: ci sono stati incontri con parlamentari nazionali dei paesi dell'Unione Europea, sono stati ascoltati innumerevoli esperti.

L'onorevole Coehlo ha detto che la commissione ha ricercato continuamente un rapporto con

gli Usa perché la vicenda di Echelon ha evidenti connessioni con «lo sviluppo dell'identità di difesa e di sicurezza dell'Unione europea anche in relazione con la Nato».

La delegazione è partita alla volta degli Stati Uniti con la convinzione di poter svolgere tutti gli incontri programmati.

«Le relazioni con gli americani - ha detto Coehlo - sono ovviamente una grande priorità per l'Ue e il nostro parlamento. Prima di stendere il rapporto finale volevano avere la versione americana su Echelon».

Gli eurodeputati hanno, in verità, incassato fruttuosi incontri al Congresso, all'«Intelligence Committee» e al ministero della Giustizia. Ma il disappunto è arrivato quando il portavoce del Dipartimento di Stato e delle organizzazioni investigative hanno sostenuto che non c'era in calendario nemmeno una stretta di mano.

Evidentemente, Echelon ascolta e non discute.

Compagni Sezione Democratici Sinistra Cembrino Storico annunciano con dolore decesso

**LUIGI BODDI**

esempio coerente militanza sindacale e politica.

Esequie ore 15 sabato 12 maggio Via Finiguerra 11.

Firenze, 12 maggio 2001

12 maggio 1995 12 maggio 2001

Nel 6° Anniversario della scomparsa di

**ROMOLO GALIMBERTI** (giornalista)

La moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona con il marito Giovanni lo ricordano con immutabile amore e doloroso rimpianto.

Milano, 12 maggio 2001

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| Per                | Rivolgersi a              |
| <b>Necrologie</b>  | <b>Pim Srl</b>            |
| <b>Adesioni</b>    | Lunedì - Venerdì          |
| <b>Anniversari</b> | ore 9/13 - 13.45/17.45    |
|                    | Milano Tel. (02) 509661   |
|                    | Fax (02) 50966891         |
|                    | Form. Tel. (02) 507191    |
|                    | Fax (02) 5071918          |
|                    | Bologna Tel. (051) 421966 |
|                    | Fax (051) 421312          |